

Terremoto. Sono 123 le scuole ancora inagibili

Curcio: «Approvare presto la riforma della Protezione civile»

I LIMITI DELL'EMERGENZA

Le «cassette» arriveranno entro sette mesi e non si possono costringere le famiglie ad allontanarsi, anche se il tempo peggiorerà

Massimo Frontera

ROMA

■ Sette mesi per le «cassette» ai terremotati, conferma il Capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ascoltato ieri dalla Commissione Ambiente della Camera, dove ha anche esortato il Parlamento ad approvare al più presto la legge delega di riforma sulla Protezione Civile. Questi i due messaggi più forti in occasione del bilancio sul sisma, davanti ai deputati della Commissione presieduta da Ermete Realacci. Ieri è stata anche un'altra giornata di sopralluoghi, nelle Marche, per il commissario alla ricostruzione Vasco Errani. E sono arrivati i primi dati completi su scuole ed edifici pubblici: su 480 scuole, solo 331 sono agibili, mentre 36 sono inagibili (in tutto o in parte) e 97 necessitano di interventi urgenti. Su 84 edifici pubblici, solo 57 sono agibili.

Curcio, con il consueto garbo istituzionale, ha anche segnalato alcuni limiti nella gestione, che non riguardano le capacità della macchina della Protezione Civile, ma scelte che spettano al legislatore e al governo.

«A due settimane dal terremoto - ha detto Curcio - la comunità colpita non è pronta a venir via. Dice: se non mi ha

ammazzato il terremoto non mi ammazza neanche il freddo». Ma freddo e pioggia arriveranno. E allora, segnala Curcio, c'è il rischio di uno slancio negativo dei media sul possibile «rigurgito» da parte delle popolazioni. L'alternativa - sconsigliata dallo stesso Curcio - è intervenire d'autorità sulla popolazione.

Altro limite: gli interventi infrastrutturali. La scelta è attenersi all'emergenza o andare oltre. Il capo della Protezione civile cita le richieste di infrastrutture di telefonia mobile, che non c'erano prima del sisma. «Bisogna evitare di mischiare l'ordinario e lo straordinario. Io devo dare una risposta al terremoto. Se poi c'è un mandato diverso lo accetterò», ha detto. Anche per questo, Curcio ha rimandato al decreto del governo: «È importante che si faccia, e che si faccia bene». Sulla legge di riforma della Protezione Civile, Curcio conferma che «il percorso è quello giusto, ma è importante portarla a termine, anche approfittando degli spunti che ci verranno dalla gestione di questa emergenza».

«Siamo pronti a sostenere lo sforzo della Protezione Civile e continueremo a seguire da vicino tutte le fasi del post-terremoto, dalla gestione dell'emergenza alla ricostruzione - ha detto Realacci - e ci impegneremo per favorire finalmente una seria e ampia politica di prevenzione antisismica nel Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

